
Questo nuovo contributo entra nel dettaglio dei contenuti dello Statuto. Di esso si evidenziano le risposte che si danno alle curiosità dei cittadini (ed è il caso di **come si cambia il nome di un Comune**); **la complessità di argomenti come lo Stemma ed il Gonfalone** che evocano la Storia e la scienza Araldica; ma soprattutto **la delicatezza della scelta della Sede**, per i problemi giuridici che pone e per le possibili polemiche che può innescare al di fuori di una visione completa e condivisa sulla generale Organizzazione del nuovo Comune.

Come sempre si si danno alcune risposte, ma soprattutto si suscitano problemi e si indica l'ambito della discussione entro cui pervenire alla loro soluzione quanto più possibile condivisa.

LE MATERIE OGGETTO DELLO STATUTO

LA DISCIPLINA DEGLI ELEMENTI DELLA PERSONALITA' GIURIDICA DEL COMUNE.

Il Nome, lo Stemma ed il Gonfalone, la Sede

Il Nome, lo Stemma ed il Gonfalone, la Sede sono elementi costitutivi della personalità giuridica pubblica di un Comune e, come tali, sono da riportare nello Statuto, come i dati identificativi di un cittadino nella sua carta di identità.

Quando dopo l'emanazione della legge n. 142/1990 tutti Comuni sono stati chiamati a dotarsi di uno Statuto, non hanno avuto problemi a declinare il loro nome, indicare la propria sede e descrivere lo Stemma ed il Gonfalone.

E' accaduto anche per Corigliano e Rossano

Ora non è così, perché in questo percorso che stiamo seguendo non bisogna mai perdere di vista la peculiarità di dover redigere lo Statuto di un Comune che nasce da una Fusione, per molti aspetti assolutamente nuovo.

^^^^^^^^^^

Il **nome** deve essere indicato nello Statuto, ma non significa che la sua attribuzione sia tra le materie riservate allo Statuto.

Del nome, infatti, si occupa l'art.133 della Costituzione, lo stesso che disciplina la Fusione di cui ricalca il procedimento: la competenza compete perciò alla Regione che delibera dopo la consultazione delle popolazioni interessate.

Nel nostro caso il problema è stato affrontato contestualmente alla Fusione, quando è stato indicato anche il nome della nuova città,

che è passato al vaglio del referendum ed è stato recepito nella Legge regionale.

Perciò oggi, a tutti gli effetti, **il nome è Corigliano Rossano.**

Vi sono ampie fasce della popolazione, cui evidentemente esso non piace molto, che si chiedono: **È possibile cambiare il nome? La risposta è: sì,** ma sarà necessario ripercorrere il medesimo iter, dall'atto di impulso al passaggio referendario, per giungere – in caso di esito positivo - ad una legge provvedimento della Regione.

^^^^^^^^

Per come si è visto, la Legge riserva invece allo Statuto la scelta dello **stemma e del gonfalone.**

Al di là delle apparenze l'argomento è maledettamente serio, e non può essere liquidato in maniera superficiale ed improvvisata, trattato come un marchio commerciale o delegato alla fantasia di qualche scolaresca.

Infatti qui entrano necessariamente in gioco le radici storiche e la Scienza araldica (e sottolineo Scienza) con i suoi principi e le norme di riferimento, per la ricerca di una sintesi capace di rappresentare e proiettare nel futuro la nuova realtà, senza però recidere i legami con le origini delle due città, che vanno conservate e raccontate anche attraverso i simboli.

Rossano, di recente e prima della Fusione, ha avuto modo di misurarsi con il tema allorquando due volenterosi studiosi si sono assunti la faticosa opera della fedele ricostruzione storica per pervenire, attraverso il recupero del modello originario, ad una nuova blasonatura del Stemma della Città bizantina.

Un lavoro riconosciuto come opera dell'ingegno dei due autori addirittura da una sentenza della Magistratura, con successiva formale conformazione da parte dell'Amministrazione. Questo per dire della complessità del tema!

Per la sponda rossanese, dunque, quel lavoro rappresenta un punto fermo di partenza ineludibile, un atto dovuto sia sotto il profilo etico che giuridico.

Fissate tali coordinate si può pensare di favorire il più ampio coinvolgimento. Ed allora la cosa migliore, da fare subito mentre la redazione dello Statuto procede, è quella di **indire un concorso di idee**, le cui risultanze dovranno essere vagliate con i necessari criteri scientifici e storici.

^^^^^^^^^^

Infine, vi è la scelta della **Sede** che presenta non poche insidie, politiche e giuridiche, nel complesso quadro che si è venuto delineando.

Non vi sono dubbi sul fatto che essa vada indicata nello Statuto, ma nel caso di Corigliano Rossano il tema si propone con implicazioni Istituzionali e giuridici particolari.

Fino ad oggi, in questa prima fase, la Sede è coincisa con quella dell'allora Comune di Corigliano. La circostanza non ha sollevato particolari discussioni solo perché essa è una soluzione *provvisoria* ed *automatica*, in quanto scaturita dall'applicazione della regola della vigenza temporanea dello Statuto del Comune demograficamente più grande.

Ma nel nuovo Statuto bisognerà indicare necessariamente la Sede definitiva, insomma andrà comunque operata una scelta.

Sul piano del metodo i sostenitori della riserva Statutaria si trovano davanti un ostacolo. Esso è rappresentato dal fatto che nella legge Regionale n.2/2018 istitutiva del nuovo Comune vi è l'espressa e puntuale individuazione della Sede *<in area compresa tra la zona Insiti Sud e l'area a cavallo del Torrente Cino, a saldatura del territorio urbano per favorire la concentrazione degli Uffici pubblici>*(art. 4)

Occorre altresì sottolineare che la Legge è stata preceduta dal Referendum il quale – seppure non richiedeva espressamente di esprimersi sul punto – si è svolto con l'informazione della sede ad Insiti conosciuta o comunque conoscibile da chi è andato a votare, e perciò potenzialmente incidente sulla scelta.

Quindi, al momento, ci si trova di fronte ad una sede provvisoria cui fa da contraltare un'altra normativamente fissata come soluzione cui tendere.

Esiste il rischio intrinseco non solo di un potenziale contrasto tra fonti normative diverse, ma anche di un conflitto Istituzionale e sociale che andrà comunque risolto : la ricerca della soluzione suggerisce, ed anzi richiede, di andare oltre la semplice dialettica all'interno del Consiglio Comunale, in cui le posizioni – verosimilmente – potrebbero scomporsi e ricomporsi in maniera trasversale sulla scorta di spinte provenienti dal basso e con spirito campanilistico, finendo per operare una scelta tranchant e divisiva tra due realtà ancora oggi distinte e riconducibili a Corigliano ed a Rossano.

Ecco che allora è necessario fare ogni sforzo per disinnescare possibili deflagrazioni. E ciò sarà possibile solo se si avrà la **capacità di elaborare una visione di insieme**, entro la quale definire tutto in

maniera contestuale, uscendo dagli slogan ed operando concretamente.

Infatti, affermare il modello di una **città policentrica** non significa nulla se non lo si riempie di contenuti e non lo si misura con le esigenze di funzionalità dell'azione amministrativa e con il bene della Comunità; se non si mette a fuoco un'idea precisa e definitiva di quale decentramento attuare per esempio attraverso i Municipi; se non si fa un preventivo inventario del meglio che i due compartecipi possono offrire; se non si cambia orizzonte **sostituendo alla Cittadella dei servizi il Centro delle Funzioni**, concettualmente ed anche lessicalmente : ecco, se non si farà tutto questo, c'è il rischio concreto di rimanere impaludati nelle sterili polemiche legate alla allocazione dei singoli Uffici, finendo per logorare la credibilità della Fusione stessa.

È questo un punto cruciale per dipanare il quale non sarà sufficiente solo la sapienza giuridica, ma occorrerà mettere in campo soprattutto capacità politica, sensibilità Istituzionale e una grande dose di buon senso.